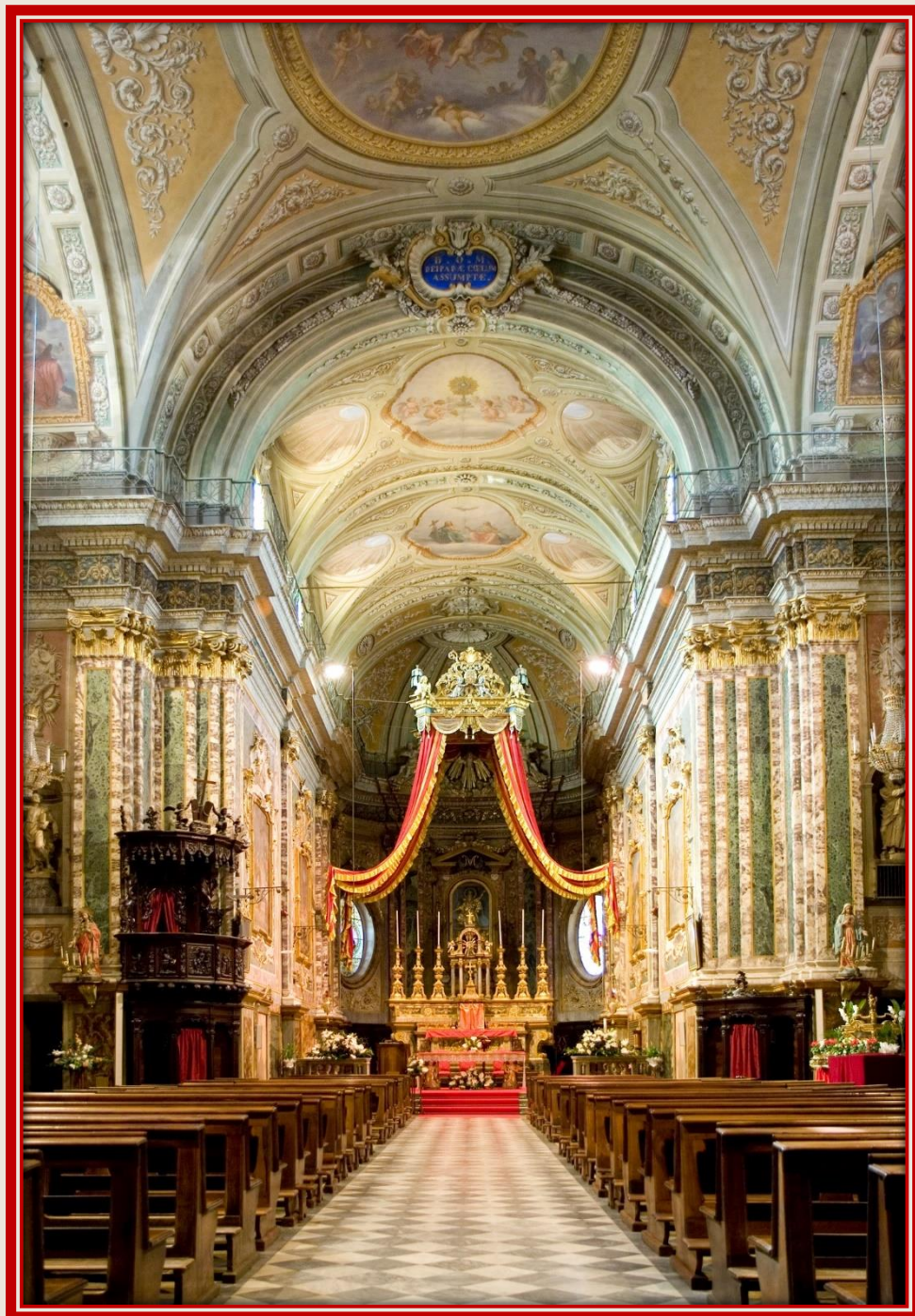


# *Bollettino Parrocchiale*

## *Feletto Canavese*



## **ORARI SANTE MESSE FELETTO (periodo invernale)**

FERIALE: lunedì e mercoledì ore 18

FESTIVA: domenica ore 9.30 e ore 18

## **MESSE PREFESTIVE E FESTIVE PAESI LIMITROFI**

LOMBARDORE: sabato ore 18 – domenica ore 11

RIVAROLO: San Giacomo: domenica ore 10 e 18,30

San Michele: sabato ore 17,30

San Francesco: domenica ore 9

PASQUARO: sabato ore 18,15 – domenica ore 10

MASTRI: domenica ore 11,15

ARGENTERA: domenica ore 10,15

BOSCONERO: sabato ore 18 – domenica ore 8 e 10

AGLIE': sabato ore 18.30 – domenica ore 11,15

*N.B.: gli orari delle Sante Messe potrebbero subire variazioni*

## **ORARI UFFICIO**

Mercoledì: dalle ore 8,30 alle ore 11,30 *(a cura dei collaboratori)*

Venerdì: dalle ore 10,30 alle ore 12 *(a cura dei collaboratori)*

Mercoledì: dalle ore 15 alle ore 17,30 *(presente Don Stefano - tel. 3492385922)*

## **BATTESIMI**

I Battesimi devono essere concordati con il Parroco.

*Per informazioni: Don Stefano – tel. 3492385922*

# **BOLLETTINO PARROCCHIALE**

**Parrocchia di S. Maria Assunta – Feletto**

---

## **IL SALUTO DI DON STEFANO**

---

Cari parrocchiani, a Natale risuonò il canto degli angeli che lodano Dio e dicono: "***Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama***". Il Vangelo racconta che i pastori, dopo aver ascoltato il messaggio dell'Angelo, si dissero l'un l'altro: "*Andiamo fino a Betlemme*" e "*andarono, senza indugio*". Ciò che era stato loro annunciato era così importante che dovevano muoversi immediatamente.

Nella nostra vita le cose non stanno così. Ricordare il senso profondo della Natività sembra oggi sempre più necessario a fronte della perdita del senso proprio e originario del Natale. Gli stessi cristiani si lasciano con frequenza contagiare dall'aspetto esteriore e dal consumismo di questi giorni e per l'affievolimento sempre maggiore del senso cristiano della Natività del Bimbo di Betlemme.

Viviamo in affari e occupazioni che ci riempiono e ci distraggono. Nell'elenco delle priorità Dio si trova quasi sempre all'ultimo posto. E ci giustifichiamo di non avere tempo per Dio che è Signore del tempo e ci concede il tempo per vivere.

Il nostro cristianesimo è spesso formale e nominale. D'altra parte è sotto gli occhi di tutti la volontà di mettere in secondo piano o non ricordare il mistero del

Natale a pro di surrogati "laici" e sociali che prendono corpo in nome del rispetto delle altre religioni, escludendo il presepe dai luoghi pubblici, preferendo l'albero e sostituendo l'Epifania con la festa della Befana, ecc.

È per questo che il Natale incide solo emotivamente nella nostra vita. Siamo spesso annoiati e tristi, ben lontani dall'essere esultanti per la gioia del lieto annuncio ricevuto. Oggi siamo invitati a riascoltare l'annuncio del Natale che è fondamentale per la nostra fede: *"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"*.

È questo l'annuncio che deve far saltare la nostra annoiata banalità, che deve dare senso alla nostra vita, che deve ridestare e risvegliare il desiderio di Dio. Questo annuncio è per noi: *"Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi"*. E se noi saremo capaci e pronti ad accoglierlo il Figlio di Dio fatto carne, prendendo da noi la natura umana, ci farà il dono della sua figliolanza divina.

Ci unirà a sé e ci comunicherà il suo stesso rapporto filiale: *"A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio"*. Famiglia di fratelli, di cui Egli è il *"primogenito"*. Accogliendo lui accogliamo Dio e la nostra vita si inserisce in quella della Trinità e viene a farne parte. La venuta del Signore non è un fatto del passato, ma del presente. Ma lo sarà se permetteremo a Dio di "raggiungerci". Cristo nasce per noi perché noi possiamo rinascere alla vita di Dio.

Il mistero del Natale chiede ai cristiani una disposizione alla contemplazione, al silenzio e all'adorazione, all'accoglienza e alla celebrazione in famiglia e nella comunità parrocchiale soprattutto nella celebrazione della Santa Eucarestia. Il Natale chiede a ciascuno di contemplare il Mistero, di celebrarlo, di assimilarlo e di testimoniare con gioiosa audacia nella ferialità della vita. Fermiamoci a riflettere. C'è bisogno di silenzio e di contemplazione. C'è bisogno di uno sforzo per sottrarci al chiasso del mondo che, ignorando la nascita del figlio di Dio, rischia di celebrare il vuoto.

Il Natale è un messaggio di speranza che chiede di essere accolto; un Dio che chiede di essere riconosciuto non solo nell'armonia pacifica dei giorni del Natale, ma nella fatica dei giorni più feriali e nell'angoscia delle notti più buie. Dio c'è per noi. Dio è la nostra concreta possibilità di gioia.

Dio è la ragione del nostro impegno. Chiede a noi di considerarci anzitutto suo popolo, di considerare ogni uomo con quella dignità che Lui, il Signore, gli ha dato assumendo la condizione di uomo.

Se Cristo nascerà in noi come nacque nel grembo verginale di Maria di Nazareth, noi saremo trasformati in *"cristi"* viventi come ci ricorda San Giovanni Crisostomo.

La nostra testimonianza sarà l'antidoto migliore a qualunque tentativo e/o *"veto"* culturale, sociale, politico, di eliminare Dio, Cristo Signore, il suo Vangelo o il Natale dalla faccia della terra. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a Sé attraverso il mistero di Incarnazione.

Il culmine della storia di amore tra Dio e l'uomo passa attraverso la mangiatoia di Betlemme.

Il Santo Paolo VI in occasione di un Natale ha detto:

“Venite! È l'invito di Cristo!

O uomini sapienti e uomini potenti, o giovani e uomini sofferenti, venite, venite al Natale di Cristo: venite e vedete.

E trovate nel Vangelo la Buona Novella della gioia e della pace”.

Il mistero della nascita di Gesù nella grotta di Betlemme sarà la ragione della nostra gioia natalizia.

Signore, Dio onnipotente,  
che ci avvolgi della nuova luce  
del tuo Verbo fatto uomo,  
fa' che risplenda nelle nostre opere  
il mistero della fede  
che rifulge nel nostro spirito. AMEN.

Buon Natatale a tutti voi!

*Il Prevosto*

## **SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**

### **DICHIARAZIONE SULL'EUTANASIA**

#### **INTRODUZIONE**

I diritti e i valori inerenti alla persona umana occupano un posto importante nella problematica contemporanea. Al riguardo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha solennemente riaffermato l'eccellente dignità della persona umana e in modo particolare il suo diritto alla vita. Ha perciò denunciato i crimini contro la vita “come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario” (*Gaudium et Spes*, 27).

La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, che di recente ha richiamato la dottrina cattolica circa l'aborto procurato, (*Declaratio de abortu procurato*, die 18

nov. 1974: AAS 66 [1974] 730-747.) ritiene ora opportuno proporre l'insegnamento della Chiesa sul problema dell'eutanasia.

In effetti, per quanto restino sempre validi i principii affermati in questo campo dai recenti Pontefici, (Pio XII, *Allocutio ad Delegatos Unionis Internationalis Sodalitatum mulierum catholicarum*, die 11 sept. 1947: AAS 39 [1947] 483; *Allocutio ad membra Unionis Catholicae Italicae inter obstetrices*, die 29 oct. 1951: AAS 43 [1951] 835-854; *Allocutio ad membra Consilii Internationalis inquisitionis de medicina exercenda inter milites*, die 19 oct. 1953: AAS 45 [1953] 744-754; *Allocutio ad participantes XI Congressum Societatis Italicae de anaesthesiologia*, die 24 febr. 1957: AAS 49 [1957] 146; cf. etiam *Allocutio circa queestionem de "reanimatione"*, die 24 nov. 1957: AAS 49 [1957] 1027-1033; Paolo VI, *Allocutio ad membra Consilii Specialis Nationum Unitarum versantis in quaestione "Apartheid"*, die 22 maii 1974: AAS 66 [1974] 346; Giovanni Paolo II, *Allocutio ad Episcopos Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis*, die 5 oct 1979: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, II, 2 [1979] 629ss) i progressi della medicina hanno messo in luce negli anni più recenti nuovi aspetti del problema dell'eutanasia, che richiedono ulteriori precisazioni sul piano etico.

Nella società odierna, nella quale non di rado sono posti in causa gli stessi valori fondamentali della vita umana, la modificazione della cultura influisce sul modo di considerare la sofferenza e la morte; la medicina ha accresciuto la sua capacità di guarire e di prolungare la vita in determinate condizioni, che talvolta sollevano alcuni problemi di carattere morale. Di conseguenza, gli uomini che vivono in un tale clima si interrogano con angoscia sul significato dell'estrema vecchiaia e della morte, chiedendosi conseguentemente se abbiano il diritto di procurare a se stessi o ai loro simili la "morte dolce", che abbrevierebbe il dolore e sarebbe, ai loro occhi, più conforme alla dignità umana.

Diverse Conferenze Episcopali hanno posto, in merito, dei quesiti a questa S. Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, dopo aver chiesto il parere di competenti sui vari aspetti dell'eutanasia, intende con questa Dichiarazione rispondere alle richieste dei Vescovi per aiutarli ad orientare rettamente i fedeli e per offrire loro elementi di riflessione da far presenti alle Autorità civili a proposito di questo gravissimo problema.

La materia proposta in questo Documento riguarda, innanzi tutto, coloro che ripongono la loro fede e la loro speranza in Cristo, il quale, mediante la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione, ha dato un nuovo significato all'esistenza e soprattutto alla morte del cristiano, secondo le parole di San Paolo: "Sia che viviamo, viviamo per il Signore; sia che moriamo, moriamo per il Signore. Quindi, sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore" (Rm 14,8; cf. Fil 1,20).

Quanto a coloro che professano altre religioni, molti ammetteranno con noi che la fede in un Dio creatore, provvido e padrone della vita - se la condividono - attribuisce una dignità eminente a ogni persona umana e ne garantisce il rispetto.

Si spera, ad ogni modo, che questa Dichiarazione incontri il consenso di tanti uomini di buona volontà, che, al di là delle differenze filosofiche o ideologiche, hanno tuttavia una viva coscienza dei diritti della persona umana. Tali diritti, d'altronde, sono stati spesso proclamati nel corso degli ultimi anni da dichiarazioni di Congressi Internazionali; (Attendatur peculiari modo ad Admonitionem 779 [1976] de iuribus aegrotorum et morientium, quae acceptata fuit a Coetu Deputatorum Consilii Europae, in XXVII sessione ordinaria. cf. *SIPECA*, n. 1, mense martio 1977, pp. 14-15.) e poiché si tratta qui dei diritti fondamentali di ogni persona umana, è evidente che non si può ricorrere ad argomenti desunti dal pluralismo politico o dalla libertà religiosa, per negarne il valore universale.

## **I. VALORE DELLA VITA UMANA**

La vita umana è il fondamento di tutti i beni, la sorgente e la condizione necessaria di ogni attività umana e di ogni convivenza sociale. Se la maggior parte degli uomini ritiene che la vita abbia un carattere sacro e che nessuno ne possa disporre a piacimento, i credenti vedono in essa anche un dono dell'amore di Dio, che sono chiamati a conservare e a far fruttificare. Da quest'ultima considerazione derivano alcune conseguenze:

1. Nessuno può attentare alla vita di un uomo innocente senza opporsi all'amore di Dio per lui, senza violare un diritto fondamentale, inammissibile e inalienabile, senza commettere, perciò, un crimine di estrema gravità. (Hic omnino praetermittuntur quaestiones de poena mortis et de bello, quae postulant ut aliae fiant peculiare considerationes, quae huius Declarationis argomento extraneae sunt.)

2. Ogni uomo ha il dovere di conformare la sua vita al disegno di Dio. Essa gli è affidata come un bene che deve portare i suoi frutti già qui in terra, ma trova la sua piena perfezione soltanto nella vita eterna.

3. La morte volontaria ossia il suicidio è, pertanto, inaccettabile al pari dell'omicidio: un simile atto costituisce, infatti, da parte dell'uomo, il rifiuto della sovranità di Dio e del suo disegno di amore. Il suicidio, inoltre, è spesso anche rifiuto dell'amore verso se stessi, negazione della naturale aspirazione alla vita, rinuncia di fronte ai doveri di giustizia e di carità verso il prossimo, verso le varie comunità e verso la società intera, benché talvolta intervengano - come si sa - dei fattori psicologici che possono attenuare o, addirittura, togliere la responsabilità. Si dovrà, tuttavia, tenere ben distinto dal suicidio quel sacrificio con il quale per una causa superiore - quali la gloria di Dio, la salvezza delle anime, o il servizio dei fratelli - si offre o si pone in pericolo la propria vita (cf. Gv 15,14).

## **II. L'EUTANASIA**

Per trattare in maniera adeguata il problema dell'eutanasia, conviene, innanzi tutto, precisare il vocabolario.

Etimologicamente la parola eutanasia significava, nell'antichità, una morte dolce senza sofferenze atroci. Oggi non ci si riferisce più al significato originario del termine, ma piuttosto all'intervento della medicina diretto ad attenuare i dolori della malattia e dell'agonia, talvolta anche con il rischio di sopprimere prematuramente la vita. Inoltre, il termine viene usato, in senso più stretto, con il significato di "procurare la morte per pietà", allo scopo di eliminare radicalmente le ultime sofferenze o di evitare a bambini anormali, ai malati mentali o agli incurabili il prolungarsi di una vita infelice, forse per molti anni, che potrebbe imporre degli oneri troppo pesanti alle famiglie o alla società.

È quindi necessario dire chiaramente in quale senso venga preso il termine in questo Documento.

Per eutanasia s'intende un'azione o un'omissione che di natura sua, o nelle intenzioni, procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore. L'eutanasia si situa, dunque, al livello delle intenzioni e dei metodi usati.

Ora, è necessario ribadire con tutta fermezza che niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante. Nessuno, inoltre, può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può acconsentirvi esplicitamente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di una offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità.

Potrebbe anche verificarsi che il dolore prolungato e insopportabile, ragioni di ordine affettivo o diversi altri motivi inducano qualcuno a ritenere di poter legittimamente chiedere la morte o procurarla ad altri. Benché in casi del genere la responsabilità personale possa esser diminuita o perfino non sussistere, tuttavia l'errore di giudizio della coscienza - forse pure in buona fede - non modifica la natura dell'atto omicida, che in sé rimane sempre inammissibile. Le suppliche dei malati molto gravi, che talvolta invocano la morte, non devono essere intese come espressione di una vera volontà di eutanasia; esse infatti sono quasi sempre richieste angosciate di aiuto e di affetto. Oltre le cure mediche, ciò di cui l'ammalato ha bisogno, è l'amore, il calore umano e soprannaturale, col quale possono e debbono circondarlo tutti coloro che gli sono vicini, genitori e figli, medici e infermieri.

### **III. IL CRISTIANO DI FRONTE ALLA SOFFERENZA E ALL'USO DI ANALGESICI**

La morte non avviene sempre in condizioni drammatiche, al termine di sofferenze insopportabili. Né si deve sempre pensare unicamente ai casi estremi. Numerose testimonianze concordi lasciano pensare che la natura stessa ha provveduto a rendere più leggeri al momento della morte quei distacchi, che sarebbero terribilmente dolorosi per un uomo in piena salute. Perciò una malattia prolungata, una vecchiaia avanzata, una situazione di solitudine e di abbandono,



possono stabilire delle condizioni psicologiche tali da facilitare l'accettazione della morte.

Tuttavia, si deve riconoscere che la morte, preceduta o accompagnata spesso da sofferenze atroci e prolungate, rimane un avvenimento, che naturalmente angoschia il cuore dell'uomo.

Il dolore fisico è certamente un elemento inevitabile della condizione umana; sul piano biologico, costituisce un avvertimento la cui utilità è incontestabile; ma poiché tocca la vita psicologica dell'uomo, spesso supera la sua utilità biologica e pertanto può assumere una dimensione tale da suscitare il desiderio di eliminarlo a qualunque costo.

Secondo la dottrina cristiana, però, il dolore, soprattutto quello degli ultimi momenti di vita, assume un significato particolare nel piano salvifico di Dio; è infatti una partecipazione alla Passione di Cristo ed è unione al sacrificio redentore, che Egli ha offerto in ossequio alla volontà del Padre. Non deve dunque meravigliare se alcuni cristiani desiderano moderare l'uso degli analgesici, per accettare volontariamente almeno una parte delle loro sofferenze e associarsi così in maniera cosciente alle sofferenze di Cristo crocifisso (cf. Mt 27,34). Non sarebbe, tuttavia, prudente imporre come norma generale un determinato comportamento eroico. Al contrario, la prudenza umana e cristiana suggerisce per la maggior parte degli ammalati l'uso dei medicinali che siano atti a lenire o a sopprimere il dolore, anche se ne possano derivare come effetti secondari torpore o minore lucidità. Quanto a coloro che non sono in grado di esprimersi, si potrà ragionevolmente presumere che desiderino prendere tali calmanti e somministrarli loro secondo i consigli del medico.

Ma l'uso intensivo di analgesici non è esente da difficoltà, poiché il fenomeno dell'assuefazione di solito obbliga ad aumentare le dosi per mantenerne l'efficacia. Conviene ricordare una dichiarazione di Pio XII, la quale conserva ancora tutta la sua validità. Ad un gruppo di medici che gli avevano posto la seguente domanda: "La soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici... è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente (anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici abbrevierà la vita)?", il Papa rispose: "Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: Sì" (Pio XII, *Allocutio*, die 24 febr. 1957: AAS 49 [1957] 147). In questo caso, infatti, è chiaro che la morte non è voluta o ricercata in alcun modo, benché se ne corra il rischio per una ragionevole causa: si intende semplicemente lenire il dolore in maniera efficace, usando allo scopo quegli analgesici di cui la medicina dispone.

Gli analgesici che producono negli ammalati la perdita della coscienza meritano invece una particolare considerazione. È molto importante, infatti, che gli uomini non solo possano soddisfare ai loro doveri morali e alle loro obbligazioni familiari, ma anche e soprattutto che possano prepararsi con piena coscienza all'incontro con il Cristo. Perciò Pio XII ammonisce che "non è lecito privare il moribondo della

coscienza di sé senza grave motivo” (Pio XII, *Allocutio*, die 24 febr. 1957: AAS 49 [1957] 145; cf. Pio XII, *Allocutio*, die 9 sept. 1958: AAS 50 [1958] 694).

#### **IV. L'USO PROPORZIONATO DEI MEZZI TERAPEUTICI**

È molto importante oggi proteggere, nel momento della morte, la dignità della persona umana e la concezione cristiana della vita contro un tecnicismo che rischia di divenire abusivo. Di fatto, alcuni parlano di “diritto alla morte”, espressione che non designa il diritto di procurarsi o farsi procurare la morte come si vuole, ma il diritto di morire in tutta serenità, con dignità umana e cristiana. Da questo punto di vista, l'uso dei mezzi terapeutici talvolta può sollevare dei problemi.

In molti casi la complessità delle situazioni può essere tale da far sorgere dei dubbi sul modo di applicare i principii della morale. Prendere delle decisioni spetterà in ultima analisi alla coscienza del malato o delle persone qualificate per parlare a nome suo, oppure anche dei medici, alla luce degli obblighi morali e dei diversi aspetti del caso.

Ciascuno ha il dovere di curarsi e di farsi curare. Coloro che hanno in cura gli ammalati devono prestare la loro opera con ogni diligenza e somministrare quei rimedi che riterranno necessari o utili.

Si dovrà però, in tutte le circostanze, ricorrere ad ogni rimedio possibile? Finora i moralisti rispondevano che non si è mai obbligati all'uso dei mezzi “straordinari”. Oggi però tale risposta, sempre valida in linea di principio, può forse sembrare meno chiara, sia per l'imprecisione del termine che per i rapidi progressi della terapia. Perciò alcuni preferiscono parlare di mezzi “proporzionati” e “sproporzionati”. In ogni caso, si potranno valutare bene i mezzi mettendo a confronto il tipo di terapia, il grado di difficoltà e di rischio che comporta, le spese necessarie e le possibilità di applicazione, con il risultato che ci si può aspettare, tenuto conto delle condizioni dell'ammalato e delle sue forze fisiche e morali.

Per facilitare l'applicazione di questi principi generali si possono aggiungere le seguenti precisazioni:

- In mancanza di altri rimedi, è lecito ricorrere, con il consenso dell'ammalato, ai mezzi messi a disposizione dalla medicina più avanzata, anche se sono ancora allo stadio sperimentale e non sono esenti da qualche rischio. Accettandoli, l'ammalato potrà anche dare esempio di generosità per il bene dell'umanità.
- È anche lecito interrompere l'applicazione di tali mezzi, quando i risultati deludono le speranze riposte in essi. Ma nel prendere una decisione del genere, si dovrà tener conto del giusto desiderio dell'ammalato e dei suoi familiari, nonché del parere di medici veramente competenti; costoro potranno senza dubbio giudicare meglio di ogni altro se l'investimento di strumenti e di personale è sproporzionato ai risultati prevedibili e se le tecniche messe in opera impongono al paziente sofferenze e disagi maggiori dei benefici che se ne possono trarre.

- È sempre lecito accontentarsi dei mezzi normali che la medicina può offrire. Non si può, quindi, imporre a nessuno l'obbligo di ricorrere ad un tipo di cura che, per quanto già in uso, tuttavia non è ancora esente da pericoli o è troppo oneroso. Il suo rifiuto non equivale al suicidio: significa piuttosto o semplice accettazione della condizione umana, o desiderio di evitare la messa in opera di un dispositivo medico sproporzionato ai risultati che si potrebbero sperare, oppure volontà di non imporre oneri troppo gravi alla famiglia o alla collettività.

- Nell'imminenza di una morte inevitabile nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi. Perciò il medico non ha motivo di angustiarsi, quasi che non avesse prestato assistenza ad una persona in pericolo.

### **CONCLUSIONE**

Le norme contenute nella presente Dichiarazione sono ispirate dal profondo desiderio di servire l'uomo secondo il disegno del Creatore. Se da una parte la vita è un dono di Dio, dall'altra la morte è ineluttabile; è necessario, quindi, che noi, senza prevenire in alcun modo l'ora della morte, sappiamo accettarla con piena coscienza della nostra responsabilità e con tutta dignità. È vero, infatti, che la morte pone fine alla nostra esistenza terrena, ma allo stesso tempo apre la via alla vita immortale. Perciò tutti gli uomini devono prepararsi a questo evento alla luce dei valori umani, e i cristiani ancor più alla luce della loro fede.

Coloro che si dedicano alla cura della salute pubblica non tralascino niente per mettere al servizio degli ammalati e dei moribondi tutta la loro competenza; ma si ricordino anche di prestare loro il conforto ancor più necessario di una bontà immensa e di una carità ardente. Un tale servizio prestato agli uomini è anche un servizio prestato al Signore stesso, il quale ha detto: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

*Roma, dalla sede della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, il 5 maggio 1980.*

Franjo Cardinale Seper  
*Prefetto*

Fr. Jérôme Hamer, O. P.  
Arcivescovo tit. di Lorium  
*Segretario*

---

## CRONACA DI VITA PARROCCHIALE

---

### LE NOSTRE CAPPELLE

**Madonna Del Carmine** – Preceduta dalla Novena, Santa Messa solenne con processione sabato 20 luglio. Lunedì 22 luglio S. Messa per priori e benefattori defunti.



Anche quest'anno, a corredo della festa, è stato allestito il mercatino di prodotti artigianali il cui ricavato è stato devoluto all'associazione *Acqua nel Sahel* per la costruzione di pozzi nel Burkina Faso, paese martoriato dalla povertà e, soprattutto, dal terrorismo di matrice islamica.



**Madonna delle Grazie** – La festa della Madonna delle Grazie è stata solennemente celebrata sabato 3 agosto, dopo la consueta Novena, presso l'antica Chiesa di San Pietro, attigua al Cimitero.



Nell'ampia sacrestia da vedere la bella e significativa collezione di ex-voto. Sono testimonianze di fede e devozione che attraverso i secoli e superando il tempo e le classi sociali, costituiscono una parte significativa del patrimonio storico e spirituale della Chiesa. Alcune storie rappresentate negli ex-voto sono molto antiche perché datati attorno alla prima metà del '700.

Lunedì 5 S. Messa per priori e benefattori defunti.

**San Bernardo** – Festa assai importante quella di San Bernardo Abate festeggiato sabato 17 agosto sempre nella Parrocchiale in quanto i lavori di restauro non ancora terminati, hanno fatto sì che il Triduo e la celebrazione della Santa Messa in onore del Santo, si tenessero nella chiesa parrocchiale dove è stata collocata la statua di Bernardo in bianca veste monacale. Al termine della Messa i fedeli hanno portato la statua lignea in processione per le vie del paese, nel cuore antico del Borgo che, per prossimità non solo geografica, è più intimamente legato alla figura del Santo. Dopo la suggestiva processione i Priori hanno accolto i fedeli nel cortile della Parrocchia per un rinfresco e un momento conviviale.



Martedì 20 agosto, memoria di San Bernardo di Chiaravalle, si è celebrata, alle ore 9, la Santa Messa presso l'antica cappella omonima sita in Strada dei Lotti. Sempre molto partecipata e sentita questa celebrazione mattutina richiama anche fedeli che, per vari motivi, non abitano più a Feletto, ma che, per questa occasione, ritornano volentieri nei loro luoghi natii, o in luoghi che già lo furono per i loro genitori o i loro nonni.

**Madonna del Rosario** – Si è tenuta domenica 6 ottobre presso l'omonima Chiesa a Feletto Canavese la festa in onore della Madonna del Rosario. Quella del Rosario è la chiesa più antica ancora funzionante, voluta con tenacia dalla fede dei Felettesi quando imperversava la peste nel 1631.

Dopo il rito della Comunione la bella statua lignea della Madonna è stata portata in processione tra preghiere e canti liturgici. Ancora un momento importante prima dei riti di conclusione e la benedizione solenne è stata la recita della supplica alla Madonna di Pompei, regina delle Vittorie, scritta nel 1883 da *Bartolo Longo* con il titolo "*Atto d'amore alla Vergine*".

Il giorno 7 ottobre, memoria della Regina del Rosario, è stata celebrata, sempre nella cappella, la messa serale in suffragio particolare dei priori e benefattori defunti.



## FESTA DELL'ASSUNTA

Giovedì 15 agosto festa di Maria Assunta in cielo. E' una festa importantissima, è la solennità mariana per eccellenza in quanto la Madre di Dio, risparmiata dalla corruzione del peccato originale, fu risparmiata anche dalla corruzione della morte, per entrare gloriosa nel Regno dei Cieli. Ricordiamo che il prossimo anno, a Dio piacendo, come consuetudine ogni 25 anni, la statua dell'Assunta verrà scesa e, per alcuni mesi, si terranno devozioni e iniziative in suo onore.

## FESTE DI SETTEMBRE

**55° anniversario della fondazione Gruppo Alpini** – Festeggiamenti in paese per il 55esimo anniversario di fondazione del gruppo Alpini.

La prima manifestazione in programma si è tenuta domenica 1° settembre con la celebrazione, presso la Chiesa di San Pietro, della Santa Messa officiata dal Prevosto Don Stefano Teisa, davanti all'altare della *Salus Infirmorum*, tradizione riproposta dagli Alpini che, nel 2004 in occasione del 35° di fondazione del gruppo, donarono alla chiesa la riproduzione di un quadro del '700 trafugato dai ladri, raffigurante appunto una *Salus Infirmorum*.

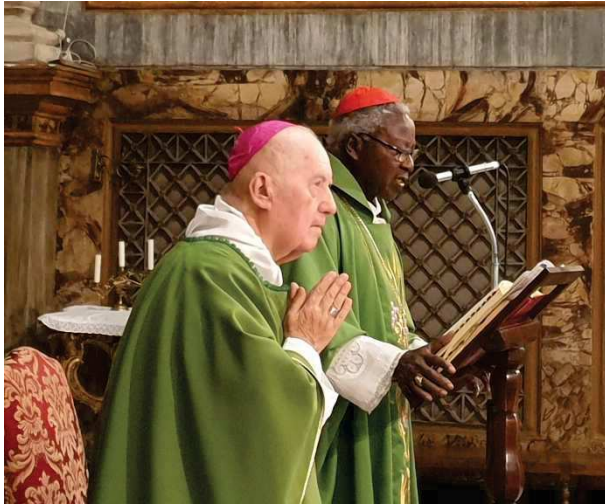


Altro importante appuntamento venerdì sera 6 settembre nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta dove il coro alpino *La Rotonda di Agliè* ha tenuto un concerto.

Terzo appuntamento domenica 8 settembre. La giornata è iniziata con il ritrovo, presso la sede, di tutti i partecipanti, poi la sfilata per le vie del paese fino al *Monumento all'Alpino e al Tricolore* dove ha avuto luogo l'alzabandiera e la deposizione delle corone. Celebrazione della S. Messa presso la parrocchiale,



officianti il Cardinale burkinabè Philippe Nakellentuba Ouèdraogo ed il Vescovo Emerito di Pinerolo Monsignor Piergiorgio Debernardi.



Gli Alpini felettesi, a nome del Capogruppo Piero Bocchino, hanno voluto donare alla chiesa di San Pietro euro 2.000 a sostegno dei lavori di restauro del campanile.



**Festa del patrono San Vittorio** – Il 15 è stata la ricorrenza annuale della festa patronale di san Vittorio, martire della Legion Tebea. La celebrazione è proseguita secondo il rito solito per concludersi con la processione delle reliquie del Santo per le vie del paese, sostenuta dalle note della banda di Feletto e dai canti della cantoria.



Lunedì 16 settembre consueta Messa all'altare di San Vittorio.



**Nozze giubilari** – Domenica 22 settembre, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta, si è celebrata la Messa alla presenza di alcune coppie di sposi che, in questo 2024, hanno festeggiato un traguardo importante per la loro vita matrimoniale: 60, 55, 50 e così via anni di vita insieme, ovvero hanno festeggiato una “*data notevole*” come la definiva il compianto Don Mario Pastore Prevosto di Feletto, che aveva introdotto, anche nel nostro paese, i festeggiamenti per queste ricorrenze.

Hanno celebrato:

60 anni di matrimonio: Avenatti Silvio e Teresa; Domanico Giuseppe ed Emma;  
Minellono Giovanni e Franca

55 anni di matrimonio: Actis Perino Sergio e Franca

50 anni di matrimonio: Mazzamati Michele e Domenica; Spigolon Natalino ed  
Aurora

40 anni di matrimonio: Longo Luigi e Rosa

5 anni di matrimonio: Genisio Luca e Nassima Maria.



## CELEBRAZIONE ALLA PICCOLA CASA

Martedì 8 ottobre 2024 alle ore 10,30 è stata celebrata presso la Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo di Feletto la S. Messa presieduta da Monsignor Edoardo Aldo Cerrato Vescovo di Ivrea, concelebrata dall'Abate di San Benigno Don Mario Viano, da Don Roberto Provera prete cottolenghino, presente il diacono Giacomo Mareina. Assente il prevosto perché impegnato a scuola.

La bella occasione è stata offerta dalla parziale conclusione dei lavori di restauro della Chiesa di San Bernardo: gli interventi hanno riguardato la tinteggiatura delle pareti e del soffitto con nuove decorazioni, la riverniciatura delle panche e il rinnovo dell'impianto elettrico. Si attende ancora il restauro completo di un antico quadro raffigurante la Madonna con il Bambino in braccio, della sua corona lignea e dei due angeli che saranno posti nel presbiterio.

Questi lavori sono stati possibili grazie all'aiuto gratuito di volontari pervenuti dalla Lombardia, da Biella e da Feletto; nonché dalle offerte che la Provvidenza ha voluto far pervenire da Bergamo con la donazione del *Gruppo motociclistico* e da tanti amici della Piccola Casa.

Fratel Pier Giuseppe, residente da molti anni in questa casa, ha sottolineato che nel triennio '23-'25 si sono susseguite tre date significative per la Chiesa ricorrendo il 90° dalla posa della prima pietra (1933-2023), il 90° dalla conclusione dei lavori (1934-2024) e, a Dio piacendo, il 90° dalla consacrazione nel prossimo anno (1935-2025). ha quindi ricordato che c'è ancora largo spazio per offerte, donazioni, lavoro gratuito, impegno e molto altro per chi non ha potuto prima e vuole partecipare a questo bel progetto.



## UN MILIONE DI BAMBINI RECITA IL ROSARIO

Bella iniziativa proposta da ACS Aiuto alla Chiesa che Soffre, fondazione di diritto pontificio, che ha invitato, anche quest'anno, 18 ottobre, i bambini di tutto il mondo a pregare il Santo Rosario per l'unità e la pace.

Venerdì pomeriggio, radunati dalle catechiste, i bambini della scuola primaria e alcuni della scuola media si sono incontrati nella chiesa parrocchiale per recitare, tutti assieme, il santo Rosario. Seguendo il materiale cartaceo fornito, coordinati dalla catechista Sonia, hanno pregato rispondendo con freschezza e innocenza di fanciulli alle *Ave Maria* e *Padre Nostro* scanditi dalla brava Teresa. E' stato bello vedere la presenza di mamme, papà e nonni che hanno accompagnato i bambini in questa pratica devozionale.



## GRUPPO FIDAS

Ha celebrato la festa domenica 20 ottobre.



## SANTA CECILIA

La cantoria parrocchiale ha festeggiato la sua patrona il 17 novembre 2024.



---

## LASCIAMOCI ISPIRARE DA SANTI E BEATI

---

### PIERGIORGIO FRASSATI

#### **Verso l'alto: il giovane beato torinese, amante di Dio e degli uomini, sarà canonizzato durante il Giubileo del 2025**

Piergiorgio Frassati nacque a Torino nel 1901 da Alfredo, noto giornalista e fondatore del quotidiano *La Stampa*, e da Adelaide Ametis, affermata pittrice da cui ricevette, seppur in modo formale, i primi rudimenti del Cattolicesimo.

Egli si impegnò sin da ragazzo nel laicato attivo, in particolare nell'Azione Cattolica e nella Fuci, crescendo nella fede cristiana e nel desiderio del servizio ai più poveri. Non a caso è considerato uno dei Santi sociali come don Giovanni Bosco, don Benedetto Cottolengo, per la sua vita dedicata ai più fragili e agli emarginati. Scrive il Cardinale Semeraro, Prefetto del Dicastero per le cause dei santi: *"Nella santità di Piergiorgio c'è un valore di continuità con la tradizione della sua terra: egli, in effetti, si è innestato nel lavoro di difesa della fede, attraverso la carità profusa nel campo dell'emarginazione"*. A 19 anni Frassati era entrato a far parte della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli e a 21 divenne terziario domenicano.



Il Beato fu un giovane tra i giovani, amico di tutti, amante dello sport, della poesia e dell'alpinismo, con un elemento di novità; scrive ancora il Prefetto: *"...il fatto di aver cercato di confrontare il valore della fede con tutto l'arco delle esperienze umane, operando caritatevolmente in ogni ambito: negli ambienti dell'università, del lavoro, della stampa, dell'impegno politico e partitico, e dovunque era necessario difendere le libertà sociali, cercando sempre di concepire e fomentare l'associazionismo, come amicizia cristiana destinata alla nascita di un cattolicesimo sociale"*. Ha poi citato Papa Francesco che, nell'udienza del 25

aprile in Piazza San Pietro con l'A.C. ha detto: *“La vita associativa trova il denominatore comune proprio nell’approccio della carità”*.

E proprio al funerale di Piergiorgio, due giorni dopo la sua morte avvenuta il 4 luglio 1925 per una polmonite fulminante, si inizia a rivelare, alla famiglia e al mondo, la grandezza della sua testimonianza cristiana con la presenza di una folla innumerevole, per lo più poveri, che aveva soccorso o anche solo accarezzato con la sua vita.



Ancora le parole del Cardinale Semeraro: *“Frassati fu un meraviglioso modello di vita cristiana”* che visse la sua giovinezza, citando Papa Giovanni Paolo II, *“tutta immersa nel mistero di Dio e dedita al costante servizio del prossimo”*.

Concludiamo con le parole del giovane beato: *“Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri”*.

G.F.

*Ringrazio tutti i collaboratori della parrocchia  
per il tempo e le energie che dedicano  
al servizio della Comunità Cristiana.*

Don Stefano



---

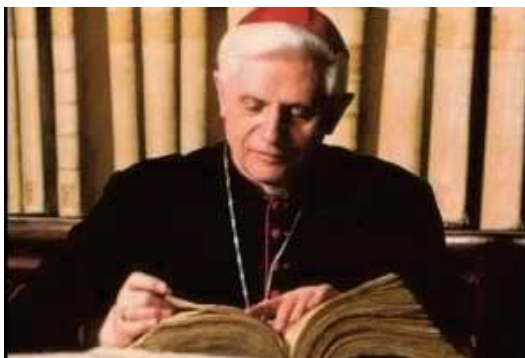
## L'ANGOLO DEL PENSIERO

---

### GESU' CRISTO E' L'UNICO SALVATORE DEL MONDO

La Dichiarazione "Dominus Iesus" circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa è un documento dottrinale emesso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il 6 agosto 2000, a firma dell'allora prefetto della Congregazione, il cardinale Joseph Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI.

Nel vivace dibattito contemporaneo sul rapporto tra Cristianesimo e altre religioni non manca, tra i teologi cattolici, chi afferma che tutte le religioni siano vie ugualmente valide di salvezza.



Si tratta di teorie relativistiche, che negano o considerano superate alcune fondamentali verità della fede cattolica. Queste teorie si fondano su diffusi presupposti di natura sia filosofica sia teologica.

La Dichiarazione ne segnala alcuni, come, ad esempio, la convinzione della completa inafferrabilità e inesprimibilità della verità divina, anche nell'ambito della rivelazione cristiana; l'atteggiamento relativistico nei confronti della verità, per cui ciò che è vero per alcuni non lo sarebbe per altri; la contrapposizione radicale che ci sarebbe tra mentalità logica occidentale e mentalità simbolica orientale; il soggettivismo esasperato di chi considera la ragione come unica fonte di conoscenza; lo svuotamento metafisico del mistero dell'incarnazione; l'eclettismo di chi, nella ricerca teologica, assume idee derivate da differenti contesti filosofici e religiosi, senza badare né alla loro coerenza e connessione sistematica, né alla loro compatibilità con la verità cristiana; la tendenza, infine, a leggere e interpretare la Sacra Scrittura fuori dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa.

La *Dominus Iesus* sottolinea l'insegnamento tradizionale della Chiesa, così come esso è confessato nel Credo di Nicea e confermato dal Concilio Vaticano II, e cioè che Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto carne, Figlio del Padre, ha un ruolo assolutamente unico nella salvezza del mondo e, secondo quanto ha affermato Papa san Giovanni Paolo II nell'Angelus in cui ha confermato personalmente la *Dominus Iesus*, «con l'Apostolo Pietro noi confessiamo che in nessun altro nome vi è la salvezza».

Quindi, il fine del documento è quello di riproporre e chiarire alcune verità di fede, seguendo in ciò l'esempio dell'Apostolo Paolo ai fedeli di Corinto: *“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto”* (1Cor 15,3). In concreto il testo si articola in sei punti, che riassumono i dati essenziali della dottrina di fede cattolica sulla considerazione del significato e del valore salvifico delle altre religioni.

- *Pienezza e definitività della Rivelazione di Gesù Cristo*

*Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.»* (Gv 14,6)

Il primo punto argomenta contro la tesi che sostiene il carattere limitato, incompleto e imperfetto della rivelazione di Gesù. La Dichiarazione ribadisce che, essendo *Gesù vero Dio e vero uomo*, le sue parole e le sue opere manifestano la totalità e la definitività della rivelazione del mistero di Dio. Di conseguenza, pur ammettendo che le altre religioni spesso riflettono un raggio di quella Verità, che illumina tutti gli uomini, si riafferma che la qualifica di *testi ispirati* è riservata solo ai libri canonici dell'Antico e del Nuovo Testamento, che, essendo stati ispirati dallo Spirito Santo, il loro autore è Dio stesso, pertanto, insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità su Dio e sulla salvezza dell'umanità.



- *Il Logos incarnato e lo Spirito Santo nell'opera di salvezza*

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.* (Gv 1, 1-3)

Successivamente, contro la tesi di una doppia economia salvifica, *quella del Verbo eterno, che sarebbe universale e quindi valida per tutti, e quella del Verbo incarnato, che sarebbe limitata ai soli cristiani*, la Dichiarazione afferma l'unicità dell'economia salvifica dell'unico Verbo incarnato che è Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre. *Il suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione è la fonte unica e universale di salvezza per l'umanità intera.* Il mistero di Cristo ha, infatti, una sua intrinseca unità, che si estende dalla elezione eterna in Dio alla parusia, ossia la sua venuta alla fine dei tempi per instaurare il Regno di Dio. Ricordiamo

che *“in lui [il Padre] ci ha scelti prima della creazione del mondo” (Ef 1,4)*. Gesù è il mediatore e il redentore universale, per questo è erronea l’ipotesi di un’unica economia salvifica basata sull’opera dello Spirito Santo; esso è lo Spirito del Cristo risorto e la sua azione non si pone al di fuori o accanto a quella di Cristo. Si tratta di un’unica economia trinitaria: voluta dal Padre e realizzata nel mistero di Cristo con la cooperazione dello Spirito Santo.

- *Unicità e universalità del mistero salvifico di Gesù Cristo*

*«Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29)*

Inoltre il documento riafferma l’unicità e l’universalità salvifica del mistero di Cristo, che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza, il suo centro e la sua fonte. Ciò significa che le posizioni teologiche di chi afferma un agire salvifico di Dio al di fuori dell’unica mediazione di Cristo risultano contrarie alla fede cattolica.

- *Unicità e unità della Chiesa*

*«Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».* (Gal 3,28)

La *Dominus Iesus* afferma che *“il Signore Gesù continua la sua presenza e la sua opera di salvezza nella Chiesa ed attraverso la Chiesa, che è suo Corpo. Così come il capo e le membra di un corpo vivo pur non identificandosi sono inseparabili, Cristo e la Chiesa non possono essere confusi ma neanche separati”*. Perciò, in connessione con l’unicità e l’universalità della mediazione salvifica di Gesù Cristo, deve essere fortemente creduta come verità di fede cattolica l’unicità della Chiesa da lui fondata. I fedeli sono tenuti a professare che esiste una continuità storica tra la Chiesa fondata da Cristo e la Chiesa Cattolica. Infatti, come afferma il Vaticano II, l’unica Chiesa di Cristo *“sussiste nella Chiesa Cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui”* (laddove il “sussiste” significa al contempo che nella Chiesa cattolica è presente in pienezza la Chiesa di Cristo ma che questa è altresì presente in una certa misura in altre Chiese e comunità cristiane, accomunate dallo stesso battesimo e dallo stesso Simbolo di fede).

In particolare le Chiese della tradizione ortodossa e altre Chiese che non accettano la dottrina cattolica del Primato del Vescovo di Roma sono nondimeno unite alla Chiesa Cattolica per mezzo di strettissimi vincoli, quali la successione apostolica e la valida celebrazione dell’Eucaristia. Perciò anche in queste Chiese particolari è presente e operante la Chiesa di Cristo, sebbene manchi la piena comunione con la Chiesa cattolica. Invece le comunità ecclesiali – specialmente quelle che fanno capo al Protestantesimo – che non hanno conservato l’Episcopato valido e la genuina e integra sostanza del mistero eucaristico, non sono Chiese in senso proprio; tuttavia i battezzati in queste comunità sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica.

- *Chiesa, Regno di Dio e Regno di Cristo*

La missione della Chiesa è “di annunciare il Regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti”. Da un lato, la Chiesa è “segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità del genere umano”, quindi segno e strumento del Regno: chiamata ad annunciarlo e ad instaurarlo. Dall’altro lato, la Chiesa è il “popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” essa è dunque “il Regno di Cristo già presente in mistero”, costituendone perciò il germe e l’inizio. Possono esistere diverse spiegazioni teologiche su questi argomenti. Tuttavia non si può negare o svuotare in alcun modo l’intima connessione tra Cristo, il Regno e la Chiesa. Infatti, *“il Regno di Dio, che conosciamo dalla Rivelazione, non può essere disgiunto né da Cristo né dalla Chiesa”*. Il Regno di Dio non si identifica però con la Chiesa nella sua realtà visibile e sociale, pertanto non si deve escludere “l’opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa”.

- *La Chiesa e le religioni in rapporto alla salvezza*

Il Documento prosegue con l’approfondimento circa il rapporto della Chiesa e delle religioni con la salvezza. Innanzitutto, deve essere creduto con fermezza che la *“Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza”*. Infatti, solo Cristo è il mediatore e la via della salvezza; ed egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa. Inoltre, Gesù stesso rileva in modo esplicito l’importanza della fede e del Battesimo, strumenti necessari per entrare a far parte di essa. Questa dottrina però non va contrapposta alla volontà salvifica universale di Dio. A tal riguardo, il Concilio Vaticano II afferma che: per i singoli non cristiani, Dio può donare la salvezza “attraverso vie a lui solo conosciute” ma sempre soltanto in riferimento ai meriti di Cristo.

Infine, la Dichiarazione ha precisato alcune verità di fede, di fronte a proposte problematiche o anche erranee, ribadendo la posizione del Concilio Vaticano II che in nessun modo mette sullo stesso piano tutte le religioni, ma afferma a chiare lettere: *“Noi crediamo che questa unica vera religione sussiste nella Chiesa cattolica e apostolica, alla quale il Signore Gesù ha affidato il compito di diffonderla tra tutti gli uomini, dicendo agli apostoli: «Andate dunque, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). E tutti quanti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa e, una volta conosciuta, ad abbracciarla e custodirla”* (Concilio Vaticano II, Dichiarazione Dignitatis Humanae, n. 1).

---

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

---

### SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI DIO

FRANCESCO di Zinnà Ivan e Gariani Chiara l'8 settembre 2024

KILIAN di Di Stazio Davide e Franzino Liren il 17 novembre 2024



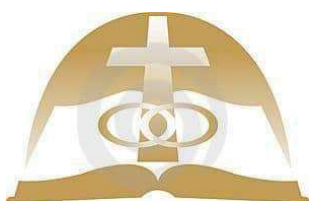
### UNITI NEL MATRIMONIO CRISTIANO

Arnaudo Mario con Serratore Martina il 15 giugno 2024

De Carlo Luca con Valenti Michela il 16 giugno 2024

Ciambrone Christian con Pagano Giorgia il 23 giugno 2024

Martino Vincenzo con Reale Jessica il 21 settembre 2024



## AFFIDATI ALLA MISERICORDIA DI DIO



BESSO DARIA LUIGINA  
ved. Giordano  
di anni 94  
il 13 giugno 2024



MICHELETTO TERESINA  
ved. Barbero  
di anni 91  
il 7 agosto 2024



LANZETTA MARIA  
ved. Verna  
di anni 93  
il 15 agosto 2024



RAPP HANNELORE  
in Moscufo  
di anni 87  
il 21 settembre 2024



TOMASI CANOVO ANGELA  
ved. Vezzetti  
di anni 86  
il 26 settembre 2024



CANAVASSO ALBERTO  
di anni 81  
il 10 ottobre 2024



PEROSINO GIANFRANCO  
di anni 81  
il 23 ottobre 2024



MACARIO FAUSTINO  
di anni 82  
il 19 novembre 2024



GUGLIELMETTI FILIPPO  
di anni 94  
il 22 giugno 2024  
- fuori Feletto -



DE JOANNES PIER GIORGIO  
(tipografo del Bollettino)  
di anni 91  
il 16 luglio 2024  
- fuori Feletto -

*Io credo: risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore!*

*Prima che io nascessi,  
mio Dio, tu mi conosci:  
ricordati, Signore,  
che l'uomo è come l'erba  
come il fiore del campo.*

*Io credo: risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore!*

*Ora è nelle tue mani  
quest'anima che mi hai data:  
accoglila, Signore,  
da sempre tu l'hai amata,  
è preziosa ai tuoi occhi.*

*Si ricorda che per la pubblicazione sul Bollettino Parrocchiale dei defunti il cui funerale non è stato celebrato a Feletto è necessario comunicarlo in Parrocchia.*

---

## DIZIONARIO DELLA FEDE

---

**Magnificat:** *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...] E' un cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo secondo Luca con il quale Maria loda e ringrazia Dio perché ha liberato il suo popolo, recitato in occasione della visita ad Elisabetta incinta del Battista. E' conosciuto anche come “Cantico di Maria”.*

**Magi:** Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, secondo la tradizione cristiana sono sacerdoti dell'antica religione persiana, con doti di astrologi, che giunsero da Oriente a Gerusalemme guidati da una stella, per adorare il Bambino Gesù.

**Metropolita:** è un titolo di alto rango del clero cristiano. L'arcivescovo metropolita dipende direttamente dalla Santa Sede e presiede una provincia ecclesiastica composta da più diocesi da lui dipendenti (suffraganee). Ad esempio il Vescovo di Torino è metropolita.

**Mirra:** è una resina che veniva utilizzata per imbalsamare le salme o per curare le ferite; ha pertanto il significato simbolico della cura, del medicamento, della carità. Con l'oro e l'incenso è il terzo dono portato dai Magi al Bambino Gesù in occasione della Sua nascita e, poiché utilizzato per ungere il corpo dei morti, il fatto che Cristo sarebbe volontariamente morto offrendo la Sua vita di per sé perfetta e immortale per la nostra salvezza.

**Nunzio apostolico:** è il rappresentante pontificio preposto alla guida di una nunziatura apostolica (missione diplomatica della Santa Sede presso uno Stato). I suoi compiti sono sia di natura ecclesiale che diplomatica; in entrambi i casi agisce come rappresentante del Papa. Il suo ruolo politico è equiparato a quello dell'ambasciatore. E' anche Suo compito occuparsi della procedura di nomina dei nuovi Vescovi delle diocesi che fanno parte dello Stato di sua competenza, raccogliendo le varie informazioni per trasmettere a Roma le candidature.

**Oli Santi:** si intendono i tre oli usati dalla chiesa nei sacramenti. Vengono consacrati dal Vescovo una volta all'anno, in ogni diocesi, durante la messa crismale del Giovedì Santo.

**Crisma:** olio profumato usato nel Battesimo per l'Unzione che si effettua dopo il Battesimo vero e proprio, per amministrare la Cresima e per l'unzione delle mani di chi ha ricevuto l'Ordine Sacro,

**Olio dei Catecumeni:** viene utilizzato per ungere il petto di chi si prepara a ricevere il Battesimo. Tale unzione significa la forza di Dio per vincere il combattimento contro il peccato,

**Olio degli Infermi:** viene utilizzato per amministrare il Sacramento dell'Unzione ai malati.





In un tempo di grande oscurità  
circondato da violenze, paure, guerre e morte,  
o Signore Tu che nasci a Betlemme  
come Principe della Pace, concedi alla Chiesa  
e al mondo un tempo nella Tua pace,  
frutto dello Spirito Santo  
che purifica ed eleva le nostre anime  
e le rende capaci di perdono e condivisione.

*Auguri di un sereno Natale  
e di un nuovo anno Benedetto da Dio*

*Chiesa del Carmine*



*Chiesa della  
Madonna delle Grazie*



*Chiesa del  
Rosario*



*Cappella di  
San Bernardo*

